

Storie per lo schermo/5. Un supereroe a Torino

Il regista Riccardo Jacopino alla vigilia dei ciak di "Massimo ribasso". "Non un film d'inchiesta anche se si sviluppa in un contesto d'attualità ma uno sfondo per un ex poliziotto rancoroso"

"Tra noir e fantasy racconto il mondo grigio e sommerso degli appalti"

IL FILM

L'IDEAZIONE

«Non è stato facile mettere a fuoco un soggetto - spiega Jacopino - ma a un tratto è arrivata l'idea. Le storie, ne sono certo, ti vengono a trovare...»

CLARA CAROLI

È MOLTO DIFFICILE, in questa strana estate, dopo aver visto tintinnare le manette anche in un luogo sacro della cultura come il Salone del Libro, non pensare agli appalti truccati come a una eterna, inevitabile malattia italiana. Non ha appigli diretti con l'attualità ma entra in questo terreno opaco con un soggetto originale il film "Massimo ribasso", di cui è autore e regista Riccardo Jacopino, di origine toscana, di Prato, ma torinese di adozione, che nel 2010 ha realizzato "40%" - Le mani libere del destino", prodotto dalla Cooperativa Arcobaleno. Ed ora è impegnato tra sopralluoghi, piano di lavorazione e rifiniture alla sceneggiatura, in vista di battere i primi ciak, tra poco più di un mese, del nuovo lungometraggio. «I film piccoli come il nostro hanno bisogno di una preparazione accurata», spiega.

Se "40%" - al quale ha partecipato amichevolmente Luciana Littizzetto - era un affresco in forma di commedia di un ambiente sommerso e pochissimo "cinematografico" come quello delle cooperative sociali, in questo caso si entra nel mondo degli appalti con una trama di impianto noir. «Con qualche concessione al fantasy», sottolinea Jacopino, che più di tanto non vuole svelare. Ma il riferimento, è chiaro, è a "Lo chiamavano Jeeg robot" di Gabriele Mainetti, mix tra affresco sociale e action movie a tinte fantahorror. «Mainetti è il mio regista preferito» - rivela Jacopino -



L'AUTORE

Riccardo Jacopino, toscano d'origine ma torinese d'adozione, presenta "Massimo ribasso" con il cast



LA PRODUZIONE

"Massimo ribasso", di cui è riprodotta la locandina, è il secondo film di Jacopino prodotto dalla cooperativa Arcobaleno



L'ho incontrato quando portavo in giro uno dei miei documentari, "Noi, Zagor" (omaggio al fumetto cult di Bonelli, ndr). Mi disse: "Sto facendo il primo supereroe italiano". Ho pensato: "Oddio". Abbiamo avuto la stessa idea, io è parecchio che lavoro alla costruzione di questo film e il mio personaggio, quando è uscito "Jeeg", l'avevo già scritto. Ma sono convinto che ci sia spazio per tutti. In fondo anche nel western ci sono sempre le pistole».

Le riprese cominceranno il 12 settembre: «Gireremo a Torino, tra il centro e le periferie, per cinque settimane». Anche in questo caso a produrre è la Cooperativa Arcobaleno di Tito Ammirati (la sede è tra le location), con il sostegno di Film Commission. È attiva, sulla piattaforma "Produzioni dal basso", una campagna di crowdfunding per incrementare il budget. L'uscita del film è prevista nella primavera 2017.

La trama segue le vicende di un ex poliziotto che si trova, per i casi della vita, ad entrare nel sistema delle gare d'appalto dove

dovrà prendere posizione. L'amore spesso costringe a scegliere e lui sceglierà. L'elemento fantasy è un modo per dilatare il respiro della storia, senza distaccarci troppo dagli obiettivi sociali che comunque abbiamo», racconta Jacopino. La cui avventura cinematografica torinese inizia con Don Ciotti: «Mi spedi in Africa a girare un documentario, lì conobbi Tito Ammirati, col quale è nata un'amicizia e poi un sodalizio».

"Massimo ribasso", sottolinea, «non è un film di inchiesta o di denuncia, nonostante l'attualità sia alla base del contesto, che cerchiamo di raccontare in maniera precisa, visto che è una

realtà che gli italiani vivo di giorno in giorno. È un ambiente all'interno del quale abbiamo distillato delle figure: quasi allegoriche, ma senza esagerare».

Il protagonista, Diego Malenotti, è interpretato da Matteo Carlomagno ("Il giovane Messia"), gli altri attori del cast sono Viola Sartoretto, Francesco Giorda, Stefano Dell'Accio, Alberto Barbi, Marco Affatato, Simona Di Sarno, Giorgio Serra, Carla Airola, Max Liotta. Sul set ritroveremo Littizzetto. «Con un cameo più corposo», fa sapere il regista. La troupe è torinese: Alessandro

È il secondo suo titolo prodotto dalla Coop Arcobaleno. Ci sarà anche il crowdfunding

quel che conta è appunto il "massimo ribasso": «Collabora con aziende borderline, se non proprio oltre il limite della legalità. Fa spionaggio industriale. È un antieroe che si muove in questa zona grigia. È una figura che sta nel mezzo, ambivalente. Non fa parte dei cattivi, qualche principio ce l'ha. Ma si sente in credito nei confronti della vita, prova rancore. Fa tanti soldi e si vendica così. Però ad un certo punto

Le riprese cominciano a settembre, nel cast Carlomagno e Sartoretto e un cameo di Littizzetto

Dominici direttore della fotografia, Vito Martinelli fonico, Marcello Sesto direttore di produzione.

«Dopo il successo di "40%" non è stato facile mettere a fuoco un soggetto — conclude Jacopino — Ne abbiamo buttati giù una decina ma nessuno ci convinceva. Poi, ad un tratto, è arrivata l'idea. È così. Le storie ti vengono a trovare, ormai lo so per certo».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

